

ACLI TARENTINE - ESTATE INSIEME 2012

Sintesi dell'intervento del Presidente delle ACLI Trentine Arrigo Dalfovo

Alcune considerazioni preliminari.

1. C'è una mancanza di incontro fra domanda sociale ed offerta politica. La domanda sociale si esprime in molteplici forme, non solo attraverso la protesta. I cittadini chiedono alla politica più rigore nei vitalizi e nelle indennità, ma chiedono soprattutto alla politica di fare la sua parte. Di tracciare orizzonte o almeno piste di lavoro: possibilità. Alla politica di chiedono regole affinché il sistema finanziario privato non sia finanziato, attraverso la morsa del debito, dai cittadini innocenti. Si chiedono regole per le banche, si chiede di ridurre l'inquinamento, si chiede nuova classe dirigente. La politica risponde con vecchie formule: o il populismo o il tecnicismo. Il risultato è che nessuno, politicamente, si pone il problema di rappresentare la "vita nuda" dei cittadini con i loro problemi a fare la spesa, a vivere o meglio, sopravvivere. La politica non risponde per il semplice fatto che è chiusa su se stessa dal professionismo politico che la lega mani e piedi alla logica del consenso: devi piacere ancor prima che convincere. In questo modo la politica, non rappresentando il dissenso, rischia di incentivare comportamento protestatari e violenti. A questo dobbiamo porre la massima attenzione.
2. C'è una mancanza strutturale di idee. La religione della crescita, che interessa tutto l'arco costituzionale, senza eccezioni, produce effetti tautologici ed ossimori in gran quantità. L'ossimoro più diffuso è che la politica, con Monti in testa, chiede ai cittadini rigore e sviluppo. Si chiede di spendere e risparmiare. Si tartassa e si vorrebbero vendere più automobili. La politica produce ossimori, cose contraddittorie e prive di senso ed in questo modo alimenta il sentimento più diffuso: la paura.
3. Il paradosso delle religioni. Nel momento in cui si scoprono i valori dell'economia civile, come antidoto ad una crisi che è anche si senso, le religioni conoscono il loro minimo storico. Nel momento in cui la società scopre il valore profetico della religione ed ha voglia di spiritualità, ecco che la Chiesa vaticana si aggroviglia in logiche di potere e autoconservazione. Dio, ci ricordava Gandhi, non ha mai detto in quale religione si riconosce.
4. Una società che sta tornando civile. La crisi nasconde dentro si sé anche tanti paradossi, molti dei quali positivi. Viviamo nel disincanto rispetto agli inganni e alle falsità del passato. Le persone in questo tempo si misurano per quello che sono, non per quello che dicono. La crisi aiuta e contiene in se stessa una grande operazione di verità. Per questo la crisi può corrispondere ad un nuovo inizio per una società che intende dirsi civile, o tornare ad essere civile.

Qualche proposta per le Acli:

(visto che sarebbe assurdo dire agli altri cosa fare, mentre noi restiamo a guardare).

1. Diventare il megafono e il punto di incontro di una società civile che, a partire dai consumi, per passare dalle questioni della qualità della vita, del lavoro, del costruire, dell'abitare, della mobilità, investo la vita di tutti noi.
2. Parlare di politica attraverso i bisogni dei cittadini. Intervenire sulle cose da fare in difesa dei consumatori: contro le banche che strangolano, in favore delle case passive, delle auto elettriche, delle energie alternative. Aprire le Acli a comitati etc che hanno proposte contro la crisi, far funzionare i Gas, intervenire contro una cooperazione se non fa filiere corte etc.
3. Essere rassicuranti con la gente dicendo che: insieme, uniti nella società civile globale, ce la possiamo fare. Rilanciare il valore delle competenze e della fraternità.
4. Lavorare per trasformare la protesta in proposta. La crisi è l'occasione per mettere in campo comportamenti virtuosi e di nuova solidarietà. Pensare ad un nuovo mutualismo dove tra pensionati e giovani si stabilisca un vero patto di cittadinanza. Perché ad esempio non fare un Banca del tempo alla Fap dove gli anziani aiutano i giovani in tante cose tipo i figli, lo studio, la ricerca del lavoro etc. Le competenze degli anziani servono eccome, basta metterle a disposizione dei giovani. I cittadini possono mettersi insieme per sostenere la scuola (so ad esempio che i genitori in Germania hanno iniziato da anni ad imbandirsi le aule scolastiche visto che soldi non ne hanno più neanche loro).
5. Sviluppare un grande progetto culturale e formativo basato sull'economia domestica. La crisi deve farci riscoprire la manualità, l'orto di casa, la spesa di vicinato, i mercati rionali, la vecchia part de legna etc. I lavori fatti in casa sono una risposta di auto sviluppo importante, basilare per i tempi che verranno.
6. Sostenere la green economy e non il resto. Trapani o no dobbiamo chiudere definitivamente con la società industriale. Serve innovazione. Il turismo trentino non può dipendere dall'Inter o dal Napoli, ma deve caratterizzarsi come vacanza nel verde credendo nella montagna e nella sua cultura. Serve che la politica accompagni la green economy con scelte di campo strategiche e selettive.
7. L'Autonomia deve coincidere con l'indipendenza dove per indipendenza si intende autonomia energetica, alimentare, buone pratiche civili, convivenza e solidarietà. Per questo è fondamentale ricostruire un patto sociale da questa crisi come peraltro afferma lo stesso Dellai.